

“ L'intervista Pieter Aspe

«I politici locali hanno finto di non vedere così ci hanno pensato gli 007 marocchini»

PARIGI Pieter Van In non ci avrebbe messo quattro mesi per ritrovare Salah Abdeslam, avrebbe capito, sarebbe andato a colpo sicuro, senza paura. Peccato che Van In non esiste, se non nella penna di Pieter Aspe.

Il famoso giallista belga, autore di 38 avventure di questo commissario bevitore di birra, bisbetico sentimentale e politicamente scorrettissimo (l'ultima avventura tradotta in Italia è 'Il Caso Dreyses' per Fazi Editore), è anche uno sguardo capace di aprire breccie nell'imperscrutabile mondo belga, quello che si nasconde a qualche fermata dalla Bruxelles capitale d'Europa. A Molenbeek, per esempio. **Com'è possibile: un quartiere capace di far sparire nel nulla il terrorista più ricercato del mondo?**

«A Molenbeek, e non solo a Molenbeek, esiste una rete di fiancheggiamento molto estesa, talmente estesa che consente alla gente di discutere di progetti criminali quasi liberamente, di parlarne anche in pubblico, per strada. E nessuno dice niente. Si è sempre lasciato correre. Si è sempre detto: in fondo non è poi così grave. Bruxelles capitale d'Europa o Bruxelles capitale del Belgio sono una cosa. Poi c'è Bruxelles e i suoi diciannove comuni, diretti ognuno da un borgomastro. E' come un'organizzazione tribale. Ognuno le sue leggi».

Solo colpa delle autorità?

«No. Ma hanno lasciato fare. Hanno chiuso gli occhi per troppo tempo. Se Salah Abdeslam è potuto restare nascosto per quattro mesi in un quartiere di Bruxelles, ricercato da mezzo mondo, significa che sono stati in tanti ad aiutarlo. Si parla di decine di persone. Niente è stato improvvisato: dietro la fuga di Salah c'è un'organizzazione che dispone di appartamenti, di soldi, di armi. Composta da gente che è pronta a aiutare ma an-

che, in parte, a passare in azione, a commettere attentati. E poi c'è la gente comune, i vicini, gli amici degli amici, che magari non hanno partecipato attivamente ma sapevano e non hanno parlato.

Una grande responsabilità pesa però sui borgomastri. Non si parlano, non vanno d'accordo. A Molenbeek il 30 o 40 per cento di residenti sono di origine straniera, quasi tutti marocchini, che tradizionalmente votano per un borgomastro francofono, che poi lascia fare, per non allontanare il suo elettorato. Questo è il problema, un problema antico. La situazione di oggi è il risultato di una politica nefasta».

Perché questa omertà?

«Per paura. Per non «vendere un fratello». Perché hanno pensato di proteggere uno di loro, il loro popolo. Perché a Molenbeek c'è una comunità di origine straniera che si sente straniera. Questo è il problema. Vogliano far credere o credere a se stessi che qui non ci sono possibilità per loro, ma non è vero. Formano una comunità unendo la loro insoddisfazione e la loro frustrazione».

Si parla di una soffiata. Come nella mafia?

«Penso che le informazioni siano arrivate dal Marocco. Hanno un sistema d'informazione che sicuramente ha i suoi contatti a Molenbeek».

Il suo prossimo libro è finito, uscirà in aprile: anche Van In se la vedrà col terrorismo?

«Proprio così. Ho finito di scrivere tempo fa, ma anche Van In si trova alle prese con un terrorista in fuga. E alla fine lo trova: nascosto a Molenbeek».

Fr.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I BORGOMASTRI DI BRUXELLES LITIGANO FRA DI LORO E PER NON PERDERE L'ELETTORATO LASCIANO FARE»

«CREDO CHE LE INFORMAZIONI PER TROVARE IL FUGGITIVO SIANO ARRIVATE DALL'AFRICA»



Pieter Aspe, nome d'arte di Pierre Aspeslag, è uno scrittore belga di lingua fiamminga

Chi è

Lo scrittore fiammingo più letto nel mondo

Pieter Aspe, nome d'arte di Pierre Aspeslag, 63 anni, è diventato scrittore a tempo pieno dal 1996. In precedenza ha lavorato come magazziniere, commerciante, poliziotto marittimo stagionale, fotografo e precettore. Per diversi anni è stato anche custode della Basilica del Sacro Sangue a Bruges. Nel 1976 è stato candidato per le elezioni locali nella lista dissidente "Christen democraten", ma non è stato eletto. Ha pubblicato oltre 30 romanzi, alcuni dei quali sono stati tradotti anche in italiano. Autore di «Il caso Dreyses», nuova avventura del commissario Pieter Van In che ha venduto 3 milioni di copie nel mondo. Nessun autore fiammingo ha mai fatto meglio.